



Giorno d'esame

Henry Slesar

Dickie, il ragazzino protagonista del racconto, è molto intelligente e bravo a scuola. Pertanto, non dovrebbe avere alcuna difficoltà a superare il test d'intelligenza che il Governo sottopone a tutti i ragazzi all'età di dodici anni. Ma allora perché i genitori di Dickie sono così preoccupati, angosciati?

I Jordan non parlarono mai dell'esame, o almeno non ne parlarono fino al giorno in cui Dickie compì dodici anni. Fu solo quella mattina che la signora Jordan accennò per la prima volta all'esame in presenza del figlio, e il suo tono angustiato provocò una risposta secca del marito.

«Non ci pensare ora» disse bruscamente. «Se la caverà, benissimo.»

Stavano facendo colazione, e il ragazzo alzò la testa dal piatto, incuriosito. Era un ragazzino dallo sguardo sveglio, con capelli ricci e modi vivaci. Non capì il motivo dell'improvvisa tensione che si era creata nella stanza, ma sapeva che era il giorno del suo compleanno e desiderava che tutto andasse bene. Da qualche parte nel piccolo appartamento erano nascosti dei pacchetti infiocchettati che aspettavano di essere aperti, e nella minuscola cucina qualcosa di molto appetitoso stava cuocendo nel forno automatico. Lui voleva che quel giorno fosse felice, e il velo umido che aveva appannato gli occhi di sua madre, l'espressione cupa sul volto di suo padre minacciavano ora di guastargli la festa.

«Quale esame?» chiese.

La madre guardò l'orologio sul tavolo. «È solo una specie di test d'intelligenza che il Governo fa fare a tutti i bambini all'età di dodici anni. Tu dovrai sostenerlo la prossima settimana. Non c'è nulla di cui preoccuparsi.»

«Vuoi dire un test come quelli di scuola?»

«Qualcosa del genere» disse il padre alzandosi di scatto. «Vai a leggerti un giornalino, Dickie.»

Il ragazzo si alzò e si diresse svogliatamente verso l'angolo del soggiorno che era sempre stato il suo angolo, fin da piccolo. Sfogliò per qualche istante un giornalino a fumetti, ma le sue strisce a colori vivaci non sembrarono divertirlo. Andò

Letture espressive

«a più voci»

Vi invitiamo a leggere il racconto in modo espressivo «a più voci».

- Dividetevi in gruppi di 7, quanti sono i personaggi della vicenda, compreso il narratore.
- Distribuite le parti all'interno del gruppo, ricordando di affidare a uno di voi la parte del narratore, cioè di chi leggerà tutte le frasi che non sono state evidenziate in colore.
- Procedete nella lettura stando attenti, naturalmente, alle pause e al tono di voce da usare.

Narratore

Signor Jordan, padre di Dickie

Dickie

Signora Jordan, madre di Dickie

Funzionario dell'Istruzione Popolare

Voce della macchina con molti quadranti

Voce telefonica del Servizio Istruzione Popolare

1. gravemente: con serietà.



alla finestra e restò a guardare malinconicamente il velo di vapore che appannava i vetri.

«Perché deve piovere proprio oggi?» disse. «Perché non può piovere domani?»

Il padre, ora sprofondato in poltrona con il giornale governativo tra le mani, spiegazzò rumorosamente i fogli, irritato.

«Perché piove, ecco perché. La pioggia fa crescere l'erba.»

«Perché, papà?»

«Perché sì, che domande.»

Dickie corrugò la fronte. «Ma che cosa la rende verde, poi? L'erba, voglio dire.»

«Nessuno lo sa» tagliò corto il padre, pentendosi immediatamente per la sua asprezza.

Poi, a poco a poco, quel giorno tornò il giorno del suo compleanno. La madre sorrideva con tenerezza quando entrò con i pacchetti gaiamente colorati, e persino il padre rimediò un sorriso e gli scompigliò i capelli.

Dickie baciò la mamma e strinse gravemente¹ la mano al padre. Venne servita la torta di compleanno, e la festa finì. Un'ora dopo, seduto accanto alla finestra, guardava il sole che si faceva strada tra le nuvole.

«Papà» chiese «quant'è lontano il sole?»

«Diecimila chilometri» rispose il padre.

Il lunedì seguente, seduto a tavola per la colazione, Dickie vide di nuovo gli occhi della madre farsi lucidi. Ma non collegò queste lacrime con l'esame finché il padre non tirò fuori bruscamente l'argomento.

«Be', Dickie» annunciò con un'aria più scura che mai «tu hai un appuntamento per oggi.»

«Capisco, papà. Spero...»

«Non c'è niente da preoccuparsi adesso. Migliaia di bambini fanno quel test ogni giorno. Il Governo vuole solo sapere quanto sei in gamba, Dickie. Si tratta solo di questo.»

«Ho preso sempre buoni voti a scuola» disse il ragazzo, esitante.

«Questa volta è diverso. Si tratta di... di un test di tipo speciale. Ti danno quella roba da bere e poi ti fanno entrare in una stanza dove c'è una specie di macchina...»

«Quale roba da bere?» chiese Dickie.

«Oh, niente. Sa di menta. È solo per essere certi che uno risponde sinceramente alle domande. Non che il Governo pensi che tu non diresti la verità, ma quella roba li rende proprio sicuri.»

La faccia di Dickie manifestava tutta la sua sorpresa, e un'ombra di paura. Guardò la madre, e lei si costrinse a un vago sorriso.

«Andrà tutto bene, vedrai» disse al figlio.

«Certo che andrà tutto bene» ribadì il padre. «Tu sei sempre stato un bravo bambino, Dickie, e te la caverai benissimo. Poi torneremo a casa e faremo una festa. D'accordo?»

«D'accordo» disse Dickie.



Arrivarono al palazzo governativo dell'Istruzione Popolare quindici minuti prima dell'ora fissata. Traversarono un grande atrio a colonne, passarono sotto un'arcata ed entrarono in un ascensore che li portò all'ottavo piano.

Lì trovarono un usciere che chiese il nome di Dickie, e controllò accuratamente una lista prima di accompagnarli alla sala 804.

La sala era fredda e ufficiale come un tribunale, con lunghe panche affiancate a tavoli metallici. C'erano già numerosi padri e figli, e una donna, dalle labbra sottili e i capelli corti e neri, distribuiva dei moduli.

Il signor Jordan riempì il foglio e lo restituì all'impiegata. Poi disse a Dickie: «Non sarà una cosa lunga, vedrai. Quando senti chiamare il tuo nome, devi solo entrare in quella porta là in fondo». E gli indicò la porta con la mano.

2. **crepitò**: produsse rumori secchi e continui.

Un altoparlante crepitò² e chiamò quindi il primo nome. Dickie vide un ragazzo, più o meno della sua età, lasciare con riluttanza³ la mano del padre e dirigersi lentamente verso la porta.

3. **con riluttanza**: malvolentieri, controvoglia.

Alle undici e cinque chiamarono il nome Jordan.

«Buona fortuna, figliolo» disse il padre senza guardarlo. «Quando il test sarà finito, mi telefoneranno e verrò a riprenderti.»

4. **sagoma**: figura.

Dickie si avvicinò alla porta e girò la maniglia. La nuova stanza gli sembrò buia e a malapena riuscì a distinguere la sagoma⁴ del funzionario in tunica grigia che lo salutò.

«Siediti» disse gentilmente l'uomo, indicandogli un alto sgabello davanti alla sua scrivania. «Ti chiami Dickie Jordan?»

«Sì, signore.»

«Il tuo numero è 600-115. Bevi questo, Dickie.»



5. siero di latte: residuo liquido di colore giallo scuro che si deposita dopo la fabbricazione del formaggio.

6. proiettò...ragazzo: per accertarsi che il liquido avesse fatto effetto.

7. comma: ciascuna parte in cui è suddiviso un articolo di legge.

8. inumato: sepolto.

Prese un bicchiere di plastica già pronto sulla scrivania e lo porse al ragazzo. Il liquido che vi era contenuto aveva la consistenza del siero di latte⁵, e sapeva molto vagamente della menta promessa. Dickie lo mandò giù d'un fiato.

Sedette in silenzio, sentendosi invadere da una strana sonnolenza, mentre l'uomo scriveva con aria molto indaffarata qualcosa su un foglio. Dopo qualche tempo guardò l'orologio, poi si alzò, chinandosi in avanti fino a trovarsi a pochi centimetri dalla faccia di Dickie. Sfilò dal taschino una sottile lampada a pila e proiettò uno stretto fascio di luce negli occhi del ragazzo⁶.

«Bene» disse. «Vieni con me, Dickie.»

Condusse Dickie all'altra estremità della stanza, dove una solitaria poltroncina di metallo era disposta di fronte a una macchina con molti quadranti. C'era anche un microfono, di cui il funzionario regolò l'altezza.

«Cerca ora di rilassarti, Dickie. Ti saranno solo rivolte delle domande, e tu pensaci su bene prima di rispondere. Poi di' le tue risposte al microfono. La macchina penserà al resto.»

«Sissignore.»

«Ti lascio solo ora. Quando vuoi cominciare, basta che tu dica pronto nel microfono.»

«Sissignore.»

L'uomo gli batté un colpetto sulla spalla, e se ne andò.

«Pronto» disse Dickie.

Una fila di luci si accese sulla macchina, un meccanismo ronzò. Poi una voce disse: «Completa questa sequenza: uno, quattro, sette, dieci...».

Il signore e la signora Jordan sedevano in soggiorno, senza dire una parola, senza nemmeno azzardarsi a pensare.

Erano quasi le quattro quando squillò il telefono. La donna cercò di raggiungere per prima l'apparecchio, ma il marito fu più svelto.

«Il signor Jordan?»

Era una voce secca, dal tono sbrigativo, ufficiale.

«Sì, dite pure.»

«Qui è il Servizio Istruzione Popolare. Vostro figlio, Dickie Jordan, ha completato l'esame governativo. Ci rincuora informarvi che il suo quoziente di intelligenza è risultato di 13,8 punti superiore al normale, per cui abbiamo dovuto procedere a norma dell'articolo 82, comma⁷ 5, del Decreto Legge 11-6-93.»

La signora Jordan fece un urlo disperato, lacerante, perché le era bastato leggere l'espressione sulla faccia del marito.

«Potreste specificare per telefono» proseguì la voce impassibile «se desiderate che il corpo sia inumato⁸ a cura del governo, o se preferite una sepoltura privata? Il costo di una sepoltura governativa è di dieci dollari.»

(da *L'ora di fantascienza*, trad. di M. Spada, Einaudi, Torino, 1982)





PROPOSTE DI LAVORO


COMPRENDERE

1. È il giorno del dodicesimo compleanno di Dickie Jordan, ma non c'è aria di festa, di allegria. Perché i suoi genitori sono molto preoccupati?
2. Una settimana dopo, Dickie e suo padre si recano al palazzo governativo dell'Istruzione Popolare. Come si svolgono i fatti?
3. Perché Dickie, prima del test, deve bere un liquido che sa vagamente di menta?
4. Qual è l'esito dell'esame governativo sostenuto da Dickie? Di conseguenza, che cosa succede a Dickie? Quali le reazioni dei genitori?

ANALIZZARE

5. Il racconto di fantascienza, come già sai, presenta una grande varietà di schemi narrativi. Quali caratteristiche presenta la struttura narrativa del racconto che hai appena letto? (Indica con una crocetta la risposta esatta)

- Situazione iniziale del tutto tranquilla/sviluppo della vicenda con l'inserimento di situazioni di conflitto/tentativo di ripristinare la situazione iniziale/conclusione a lieto fine
- Situazione iniziale di equilibrio che precipita improvvisamente verso una conclusione inaspettata che ribalta completamente le aspettative del lettore
- Situazione iniziale problematica/sviluppo della vicenda in cui il protagonista deve superare una prova per risolvere l'iniziale situazione problematica/conclusione tragica, sfavorevole al protagonista

 In questo racconto i personaggi rappresentano soprattutto «tipi psicologici». In che senso?

7. Quali delle seguenti tecniche narrative sono presenti nel racconto? (Indica con una crocetta le risposte esatte)

- Narrazione in terza persona (narratore esterno)
- Narrazione in prima persona (narratore interno)
- Prevalenza di sequenze narrative e dialogiche
- Prevalenza di sequenze descrittive
- Prevalenza di sequenze riflessive
- Ritmo narrativo complessivamente lento
- Ritmo narrativo rapido, incalzante
- Creazione di effetti di suspense in alcuni passi della narrazione
- Finale a sorpresa
- Finale lieto
- Finale drammatico





☀ «Il lunedì seguente, seduto a tavola per colazione...» Come si chiama questo espediente tecnico o procedimento narrativo, segnalato dall'espressione «il lunedì seguente», che consiste nel tralasciare, nell'omettere completamente un periodo di tempo e quindi una serie di avvenimenti, considerati privi di interesse, non importanti ai fini della vicenda? (Indica con una crocetta la risposta esatta)

- Ellissi Flashback Sommario Anticipazione o prolessi

9. Qual è, secondo te, l'intenzione comunicativa dell'autore?

- Far capire la pericolosità di macchine altamente sofisticate.
 Informare dei metodi agghiaccianti che le società del futuro potrebbero utilizzare per eliminare persone troppo intelligenti e quindi potenzialmente pericolose.
 Far riflettere sul fatto che un giorno scienza e tecnologia sfuggiranno al controllo dell'uomo con l'inevitabile sopravvento e dominio delle macchine.

RIFLETTERE SULLA LINGUA

10. Il linguaggio è caratterizzato da:

- molti termini specialistici appartenenti all'area tecnico-scientifica
 frasi molto complesse e subordinate
 frasi per lo più semplici e coordinate

INVITO ALLA SCRITTURA

11. Immagina di essere Dickie e «completa questa sequenza: uno, quattro, sette, dieci, _____».

12. Quali sensazioni, emozioni, riflessioni ha suscitato in te la lettura di questo racconto, in particolare le parole finali secche, sbrigative, ufficiali: «Il costo di una sepoltura governativa è di dieci dollari»?

IN BIBLIOTECA

Storie di giovani mostri

a cura di Isaac Asimov, A. Mondadori

Willie, destinato a vivere «un'infanzia senza fine»; Buddy, l'umanoide cui è affidata l'educazione di Tim, egoisticamente programmato dai genitori; David, le cui scapole si trasformeranno in ali; Taddeo, capace di muovere gli oggetti col pensiero.

Ecco alcuni dei giovani «mostri», protagonisti delle storie fantascientifiche presentate da Isaac Asimov.

